

Annalisa Matucci

La geometria del colore

Se il colore, nelle sue atmosfere e sfumature, rappresenta il contenuto dell'immagine, per la Matucci esso è posizione nelle figure.

In un gioco estetico di indubbia valenza architettonica, espressione fra rapidi movimenti di sintesi e figurazioni segmentate e sovrapposte, la Matucci dà luce agli sfondi e narrazione alle linee.

Osservare, intuire, rielaborare e proporre - con una fantasia che talvolta attinge da vaghe movenze di un futurismo alla Balla, o da un cubismo di primordiale memoria - è prerogativa di quest'artista che della propria pittura ne ha fatto la vetrina delle emozioni.

Un gioco, pertanto, che trae origine forse da un'esigenza vivace e costante di narrare la propria interiorità mediante il rigore del segno, tondo o squadrato che sia, dello sfondo, elaborato, costante e protagonista di gran misura nelle forme sovrapposte e ricorrenti, del gesto, preciso e tecnico, in una rigosità del colore.

Rigosità del colore, cioè, distribuito e spiegato ora con chiarezza, spesso in suggestive e ammicchevoli tonalità che assumono lo scettro del protagonista, in un'alternanza fra equilibri e sfumature, tra ritmi e cadenze, nel solco e alla testa di un racconto giovane e fresco, senza essere mai né monotono benché ricorrente, né sgraziato se mai esasperato.

Una padronanza del gesto, degli equilibri e del movimento che s'intravede fin dai primi lavori, da cui s'intuisce proprio l'esigenza tutta al femminile di essere concreta e creativa allo stesso tempo, leggera ma di contenuto, con un "linguaggio del pensiero" - tradotto sul supporto della tela - con una semiotica dell'estetica chiara, pulita e invitante.

Un gioco, forse, tutto ciò, o un'esigenza, chissà, quel fuoco d'arte che ha affascinato la Matucci al punto tale di arrivare a dedicarsi interamente ed esclusivamente alla pittura come desiderio di vita, come ossigeno per la propria essenza, traduttore delle proprie percezioni.

E nel colore, quindi, il suo linguaggio e le sue attenzioni, un vascello fra desiderio ed emozione che solca le acque - così, forse e allora - della propria vita e le divide in second'ordine rispetto alle abitudini del tragitto dell'essere, con enfasi e tanta abilità artistica, creativa e, finalmente, di bella fantasia, per una navigazione verso nuove posizioni, nuove figure, nuove esperienze, nuovi racconti, alla scoperta - infine - del sé.

Non importa se i suoi movimenti o, al contrario, le sue figure geometriche, le sue linee, le sue assi o verticali esprimano ordine o base di lettura del soggetto, orientazioni o mappe di concetto, così come non importa leggerne il metodo di linguaggio per dar sfogo alla ricerca di collocazione storica che ponga la Matucci a questa o a quella corrente artistica.

Credo che sia, invece, sufficiente riconoscere all'artista la capacità di saper ben offrire con efficace sintesi e adeguata sintassi semiotica la capacità di saper comunicare la propria emozione.

Vittorio Spampinato

Direttore

Ca' la Ghironda - Modern Art Museum